

vizio delle imposte dirette e indirette di Roma istanza di rimborso *ex* articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 per ottenere la restituzione della differenza fra quanto trattenuto a titolo di ritenuta Irpef dall'Inpdap e quanto effettivamente dovuto;

tale differenza sarebbe dovuta ad un errore di calcolo effettuato dall'Inpdap sull'aliquota di riferimento in quanto la stessa è stata determinata senza la prescritta riduzione dell'ammontare netto dell'indennità premio di servizio, della somma pari a lire 500.000 per ciascun anno preso a base di commisurazione così come stabilito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche ed integrazioni;

benché nelle domande presentate fosse espressamente citata la legge n. 291 del 1990 che, come è noto, impone alla pubblica amministrazione di fornire entro trenta giorni adeguate risposte agli istanti, nessuna evasione è stata fornita dal centro di servizio delle imposte dirette ed indirette agli istanti —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia attivare onde ottenere chiarimenti in ordine all'evidente disservizio del citato centro e soddisfare le legittime aspettative dei cittadini contribuenti. (4-00766)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

si verifica ogni giorno nei comuni delle grandi città, negli apparati statali, che il cittadino subisca atti di prepotenza e manifestazioni di maleducazione da parte di addetti, oltre agli arbitri ed alle prepotenze di vario genere;

sarebbe opportuno quindi che il cittadino possa effettuare le denunce, anche via *fax* ed *e-mail* o per telefono ed ottenere in breve tempo un chiarimento o un atto di giustizia;

il rispetto verso i cittadini deve essere prioritario a tutto e deve essere scrupolosamente osservato da ciascun pubblico dipendente —:

se non ritenga di realizzare la valida idea della costituzione di Uffici del difensore a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare omissioni e prevaricazioni subite dagli addetti alle amministrazioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga, altresì, di invitare tutti gli addetti agli uffici pubblici ad un contegno rispettoso verso i cittadini, ad osservare le regole di educazione, a mantenere compostezza in ogni circostanza;

se non ritenga altresì che tutti gli addetti ad uffici pubblici debbano tenere in evidenza un tesserino di riconoscimento visibile, nei contatti con il pubblico.

(4-00769)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli episodi di dissesto delle imprese di costruzioni che operano con disinvolve «prevedite» tornano ciclicamente agli onori delle cronache, con il contorno di situazioni, a volte disperate, di malcapitati che, avendo in tutto o in larga parte pagato il prezzo d'acquisto della prima casa destinandovi ogni risparmio, si trovano poi nella condizione di non poterne diventare legittimi proprietari a causa dell'insolvenza del venditore-costruttore;

si tratta di un problema anche di carattere sociale, in considerazione dei

numeri: 9.610 fallimenti in essere, circa 200.000 famiglie coinvolte; basterebbe paragonare le famiglie senza casa a causa dei fallimenti immobiliari agli effetti di una delle tante alluvioni che si susseguono periodicamente nel nostro paese, con la differenza che ciò è dovuto all'arretratezza legislativa;

i fallimenti immobiliari avvengono così frequentemente in quanto per le imprese edili è sufficiente possedere un terreno edificabile e una licenza edilizia per ottenere un finanziamento da un istituto bancario e costruire immobili, senza altre garanzie per gli istituti mutuanti se non le ipoteche;

il decreto-legge 669/96, convertito con modificazioni dalla legge 30/97, ha introdotto per gli acquirenti di immobili da costruire la possibilità di trascrivere il contratto preliminare di compravendita (articolo 2645-bis del codice civile), ma gli effetti di tale tutela sono limitati poiché intanto la trascrizione non è obbligatoria e poi tale preliminare di vendita è solo opponibile ai terzi, senza nessuna efficacia in caso di fallimento del costruttore: in questo caso l'acquirente ha un generico diritto di far valere il proprio credito nel passivo (privilegio *ex* articolo 2775-bis del codice civile), non opponibile ai creditori garantiti da ipoteca, e poiché la massa attiva delle imprese costruttrici fallite viene assorbita quasi interamente dalle ipoteche degli istituti di credito (costituite precedentemente alle trascrizioni), gli acquirenti non trovano in questo diritto una effettiva possibilità di ristoro —

se non ritenga opportuno intraprendere una serie di iniziative, eventualmente anche normative, volte a riformare l'istituto del fallimento immobiliare:

introducendo l'obbligo di esecuzione in forma specifica del contratto, e non il mero inserimento nella procedura concorsuale, del tutto inoperativo sul piano sostanziale;

creando un sistema coerente con una soluzione alla francese che preveda:

a) atto di acquisto in cui gli effetti traslativi dei diritti patrimoniali avvengano in progressione, cioè un vero e proprio atto di trasferimento ad effetti progressivi che coinvolga i vari soggetti in causa (istituti di credito, imprese edili, notai) e crei un microsistema nel quale si attivi un circuito virtuoso di reciproco controllo: l'edificio diviene di proprietà dell'acquirente *in progress*, contemporaneamente all'avanzamento dei lavori, e la responsabilità dell'acquirente verso gli istituti di credito mutuanti si limita alla misura corrispondente alla quota del mutuo accollata all'acquirente in base al contratto preliminare;

b) obbligatorietà di una fideiussione bancaria o assicurativa che garantisca alternativamente o la restituzione dei soldi oppure l'esborso di quanto è necessario per l'ultimazione dei lavori di costruzione del bene immobile;

c) diritto di privilegio speciale sull'immobile oggetto del contratto preliminare d'acquisto, sicché quando il curatore fallimentare subentrato al venditore fallito comunica la volontà di sciogliersi dal contratto, l'acquirente, sciolto il contratto d'acquisto stipulato, vedrà il proprio discendente credito di rimborso delle somme erogate munito di privilegio con riferimento a quanto sarà ricavato dalla vendita dell'immobile;

d) istituzione di un fondo di garanzia presso il ministero dei lavori pubblici.

(2-00067)

« Gallo ».

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le gravissime disfunzioni dei servizi giudiziari romani si trascinano oramai da anni rendendo sempre più difficile per gli operatori della giustizia svolgere le proprie funzioni (basti pensare che per il rilascio

di copie di atti civili oramai gli avvocati, dopo una fila di ore, si sentono opporre tempi di quaranta giorni);

da tempo il presidente del tribunale di Roma si è posto in palese contrasto, a giudizio dell'interrogante inammissibile e ingiustificabile, con gli avvocati romani che lamentano l'inefficienza operativa e logistica di molti uffici;

da ultimo il presidente del tribunale di Roma dottor Scotti ha definito gli avvocati « arroganti, violenti e sleali » secondo quanto riferito dagli organi di stampa (*Corriere della Sera* 13 settembre 2001 pagina 53, *Corriere della Sera* 14 settembre 2001, *La Repubblica* 14 settembre 2001, *Il Giornale* eccetera), così gravemente offendendo il Foro romano forte di quindicimila professionisti e ciò, ad avviso dell'interrogante, al fine di apparire vittima di una pretestuosa polemica di coloro che invece a buon diritto protestano nell'interesse di milioni di cittadini e di eludere il tema della cronica inefficienza dell'ufficio giudiziario più importante d'Italia —:

cosa intenda fare il Ministro:

a) per risolvere le perduranti gravissime disfunzioni del tribunale di Roma, pur note a tutti ma che, a giudizio dell'interrogante sarebbero state per anni coperte da coltri di parole solo autografitanti da parte del presidente del tribunale;

b) per fare in modo che sia risolto il gravissimo contrasto esplosivo tra gli avvocati romani e il presidente del tribunale di Roma dottor Scotti;

se non intenda il Ministro della giustizia porre all'attenzione del Consiglio superiore della Magistratura il discutibile comportamento del presidente Scotti che si è lasciato andare ad insulti così gravi nei confronti della classe forense romana. (4-00760)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade spa, diventata proprietaria degli impianti pubblicitari installati nelle aree di servizio della rete in concessione, intende gestire direttamente tali impianti;

tale gestione in proprio costituisce un'indebita limitazione alla libertà di iniziativa imprenditoriale, costituzionalmente garantita, poiché impedisce l'accesso all'attività in questione ad altri che ne abbiano interesse;

poiché a norma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, l'installazione di cartelli pubblicitari nelle aree di servizio della rete autostradale è soggetta ad autorizzazione della stessa concessionaria, che è tenuta al controllo di regolarità e rispetto delle norme del codice della strada, si sta determinando una situazione che vede insistere in capo allo stesso soggetto la qualità di autorizzante ed autorizzato, di controllore e controllato —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire il sorgere di un possibile conflitto tra un interesse particolaristico privato e quello pubblico della sicurezza stradale e come valuti la vicenda in questione alla luce dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495. (4-00759)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia che il ministro interrogato si appresterebbe a proporre al Consiglio dei ministri il commissariamento dell'Ente nazionale strade — Anas così da far decadere i consiglieri nominati nell'ottobre 2000, il cui mandato scade nel 2005;